



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI VARALLO-SESA

ANNO DI FONDAZIONE
1867

Piazza Vill. Eman. II
Palazzo del Teatro



L'Assemblea dei Soci fissata a Rimasco per l'11 settembre 1932-X

L'Assemblea generale dei Soci è fissata quest'anno per **domenica 11 settembre**, a Rimasco (Val Sermenza), col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Verbale dell'Assemblea precedente.*
2. *Relazione della Presidenza.*
3. *Distribuzione del distintivo Rizzetti di « Benemerenza Sociale » ai Soci ventennali.*
4. *Relazione sul Conto Consuntivo per l'anno 1931.*
5. *Relazione sul Bilancio Preventivo per l'anno 1933.*
6. *Varie.*

Programma della gita a Rimasco

- Ore 9 — Partenza dalla sede della Sezione, a Varallo, per Rimasco (in autobus).
 » 10 — Arrivo a Rimasco.
 » 11 — Assemblea.
 » 12,30 — Pranzo sociale nell'Albergo Mognetti.
 » 17 — Partenza da Rimasco per il ritorno a Varallo.

Le adesioni devono essere inviate alla Segreteria della Sezione non oltre il 9 settembre, accompagnate dalla quota del viaggio andata-ritorno (L. 10) e dalla quota del pranzo (L. 14).

CONTO CONSUNTIVO per l'Esercizio 1931

Parte I — ENTRATA

1. Fondo di cassa rimasto d'avanzo a mani del Cassiere nell'esercizio 1930, come dal Conto approvato il 30-8-1931 .	L.		7198	52
---	----	--	------	----

ENTRATE ORDINARIE

1. Interessi Prestito Littorio	»	1440		
2. Interessi Certificati Rendita D. P.	»	214		
3. Interessi vari	»	235	98	
4. N. 233 quote Soci annuali da L. 25 (L. 5825), N. 54 quote Soci aggregati e Studenti L. 17 (L. 918)	»	6743		
5. Quote sociali arretrate	»	352		8984 98

ENTRATE STRAORDINARIE

1. Proventi della Capanna <i>Gnifetti</i>	»	9933	80	
2. Proventi della Capanna <i>O. Spanna</i> alla Res	»	500		
3. Contributo governativo per Osservatorio Meteorologico	»	299		
4. Proventi vendita distintivi, tessere e proventi vari	»	393	10	11125 90

TOTALE ENTRATA L.

27309 40

Parte II — USCITA

SPESE ORDINARIE

1. Contributo quote sociali 1931 alla Sede Centrale: 1 quota Socio vitalizio da L. 250 (L. 250), 223 quote Soci annuali da L. 16 (L. 3728), 50 quote Soci aggregati da L. 6 (L. 300.), 4 quote Soci da L. 10 (L. 40)	L.	4317		
2. <i>Amministrative</i> : Segreteria L. 1000 - Associazioni varie L. 54,45 - Salario custode L. 600 - Bollettino sezionale L. 1650 - Stampati, cancelleria L. 380 - Postali bolli L. 615,30 - Volumi per biblioteca L. 290,10 - Distintivi e tessere L. 765 - Assicurazione incendi mobili sede L. 43,66 - Illuminazione e riscaldamento L. 60,90	»	5459	41	
3. <i>Alpinistiche</i> : Assicurazione incendi delle Capanne L. 117,40 - Indennità Ispettore segnavie L. 300	»	417	40	10193 81

SPESE STRAORDINARIE

1. <i>Alpinistiche</i> : Spese arredamento nuovo ampliamento della Capanna Gnifetti e lavori vari alla Res L. 14009,35 - Contrib. lavori alpinist. vari (Strada Baranca, M. Fenera) L. 600	»	14609	35	
2. Premio portatore Antonioli L. 100 - Spese rappresentanza L. 697,70 - Spese ricevimenti L. 125 - Spese varie L. 1107	L.	2029	70	16639 05

TOTALE USCITA L.

26832 86

FONDO d'avanzo a mani del Cassiere L.

476 54

BILANCIO PREVENTIVO per l'Esercizio 1932

Parte I — ENTRATA

ENTRATE ORDINARIE

1. Fondo di Cassa a mani del Cassiere a chiusura Conto 1930	L.	7198	52		
2. Rendita sul Debito Pubblico (L. 7400)	»	214	—		
3. » Prestito del Littorio (L. 28.800)	»	1440	—		
4. Interessi maturati sul libretto di deposito	»	150	—		
5. Quote Soci: n. 1 Vitalizi (da L. 500, L. 500), n. 250 Annuali (da L. 25, L. 6250), n. 46 Aggregati (da L. 17, L. 782), n. 4 Studenti (da L. 17, L. 68)	»	7600	—	16602	52

ENTRATE STRAORDINARIE

1. Proventi Capanne Gnofetti e Res	»	6000	—		
2. Sussidio Ministero E. N. per manutenz. Osservat. Meteorol.	»	300	—		
3. Altri introiti diversi (distintivi, tessere, attrezzi alpinistici)	»	300	—	6600	—

TOTALE ENTRATA L.

23202 52

Parte II — USCITA

SPESE ORDINARIE

1. Contributo alla Sede Centrale per n. 1 Socio vitalizio (da L. 250, L. 250), n. 250 Annuali (da L. 16, L. 4000), n. 46 Aggregati (da L. 6, L. 200), n. 4 Studenti (da L. 10, L. 40)	L.	5566	—		
2. <i>Amministrative</i> : 1. Segreteria L. 1000					
2. Salario custode-osservatore L. 600					
3. Associazioni varie L. 200					
4. Affitto locali sede L. 1250					
5. Stampa Bollettino, stampati e cancelleria L. 1600					
6. Postali, spedizione Bollettino, bolli L. 500					
7. Illuminazione e riscaldamento L. 150					
8. Acquisto tessere e distintivi L. 300					
9. Biblioteca (acquisto libri) L. 200					
10. Manutenzione mobilio e Osservatorio L. 300					
11. Assicurazione incendi mobilio sede L. 40	»	6140	—		
3. <i>Alpinistiche</i> : 1. Indennità Ispettore segnavie L. 300					
2. Assicurazione incendi Capanne L. 117,40	»	417	40	12123	40

SPESE STRAORDINARIE

1. <i>Amministrative</i> : 1. Arredamento sede, ricevimenti L. 300	»	300	—		
2. <i>Alpinistiche</i> : 1. Arredamento, manutenz. Capanne L. 5000					
2. Segnavie L. 1500 - 3. Sussidi per lavori alpinistici eseguiti da enti L. 1000 - 4. Acquisto attrezzi alpinistici L. 500	»	8000	—		
3. Impreviste in bilancio	»	2779	12	11079	12

RITORNANO L.

23202 52

La II. Adunata Nazionale del C. A. I. Torino - 4 settembre 1932 - x

S. E. il Presidente Generale del C. A. I. ha indetto il Congresso e l'adunata annuale per i giorni dal 4 al 7 settembre 1932-X^o, in Torino e nelle Alpi Occidentali (dal Monviso al M. Rosa). Il Congresso sarà preceduto da un pellegrinaggio di alpinisti alla tomba di Quintino Sella ad Oropa e da una ascensione al Monviso.

Il Congresso avrà luogo il giorno 4 nel Politeama Chiarella: è fatto obbligo ai Presidenti delle Sezioni — con i Consigli al completo, ed i gagliardetti sociali — di parteciparvi; tutti gli altri soci potranno intervenire portando il loro apprezzato e desiderato contributo tecnico alla discussione.

Alla sera del giorno 4 il Congresso terminerà i suoi lavori.

I giorni 5, 6 e 7 sono destinati ad escursioni alpinistiche nelle Valli d'Aosta. Saranno organizzate 19 comitive di alpinisti che si irradieranno per le singole Valli, pernottando nei vari Rifugi: i gruppi dal Gran Paradiso al M. Bianco ed al M. Rosa saranno così invasi per tre giorni dagli alpinisti italiani.

Il 7 tutti faranno ritorno a Torino o a Chivasso e potranno ripartire con i treni della sera.

I soci che non intendessero partecipare alle ascensioni potranno fruire dei larghi ed economici mezzi messi a loro disposizione per gite nei dintorni di Torino e nelle Valli d'Aosta.

Il programma particolareggiato è stato reso noto sulla Rivista della Sede Centrale del mese di agosto, alla quale è stata pure unito una « richiesta » per ottenere la riduzione ferroviaria del 50 %.

*Da **VARALLO** il viaggio di andata-ritorno per Torino costa:*

I Classe L. 52

II Classe L. 36

III Classe L. 22

La Presidenza — oltre a far obbligo ai Membri del Consiglio Direttivo ad essere presenti al Congresso domenica 4 settembre — rivolge vivo invito ai soci, e particolarmente a quelli residenti a Torino, acciocchè partecipino numerosi alla cerimonia inaugurale di domenica, raggruppandosi alle ore 8,30 in piazza Carlo Felice (Stazione Porta Nuova) attorno al gagliardetto della Sezione, per prendere parte al grande corteo al Monumento a Quintino Sella e successivamente al Congresso al Teatro Chiarella.

La partecipazione valsesiana alla solenne manifestazione — che sarà onorata dell'augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte — dovrà essere degna della antica Sezione di Varallo del C. A. I.

S. E. il Presidente Generale on. Manaresi, al tempo della preparazione del Congresso nazionale di Torino, aveva dettato il seguente articolo:

Gli alpinisti di tutta Italia, hanno, vivo nel cuore, il ricordo della Adunata di Bol-

zano, che ha segnato, nella storia del Club Alpino Italiano, la franca ripresa di una attività nuova, fatta di contatti del centro colla periferia, di lavoro in profondità, di giovinezza rinnovata e, soprattutto, di una tal salute fisica e morale da far crepar di rabbia nostalgici, acidi e sedentari.

Occorre continuare, agilmente e senza soste, per la nuova via: chi si attende, dopo il raggiungimento di un traguardo, un sonno letargico, s'inganna di grosso; l'adunata di Bolzano non n  ancora perduta nella lontananza e nel ricordo, che gi  si profila e si prepara quella dell'anno X, a Torino; la scalata ai giganti delle Alpi Occidentali, dal Paradiso al Monviso, dal Monte Bianco al Cervino; e l'omaggio a Quintino Sella, l  dove egli visse la sua vita di scienza e di lavoro, e l  dove egli dorme, all'ombra delle alte cime lontane; e il compimento di un voto antico, colla inaugurazione del grande Rifugio che porta il nome di Vittorio Emanuele II, alla presenza del Principe Augusto, al Gran Paradiso.

Programma imponente, grandioso, pel quale gi  sale, da tutti gli alpinisti italiani, vivo calore di consenso.

Questa nostra seconda grande adunata, all'ombra delle cime pi  eccelse di Europa, nella citt  sabauda che fu culla dell'alpinismo italiano,   anche un grande atto di franca giustizia verso quella salda falange di alpinisti piemontesi che anche oggi, in tutte le sue classi, dalle pi  anziane a quelle pi  « bocia »,   protesa alle sue adorabili montagne, presidio della Patria, sulle rocce, sui ghiacci, e nell'animo della sua gente incrollabile, sorgente inesauribile di sanit  fisica e morale della razza.

Ai primi di settembre, saremo dunque tutti, col cuore di un tempo, cogli alpinisti piemontesi, sulle Alpi Occidentali, a riaffermare la possente vitalit  del nostro Ente, che ogni giorno acquista maggiore respiro di consensi e di giovinezza.

I ricordi si affolleranno alla nostra mente:

piccoli attendamenti festosi e scalinati alla Visaille; tuffi mattutini nella gelida Dora; camminate interminabili verso gli imponenti massicci, fra alti silenzi di gelo e di neve; gioia della vittoria strappata sulla cima pi  alta; rabbioso tormento della discesa aspra ed estenuante; pace serena dell'animo in fondo, valle, presso la tenda, palazzo e reggia delle ossa stanche e del cuore saldo, mentre fiammeggia, attorno al paiolo fumante, la fiamma profumata e crepitante d'abete, e i volti, neri ed aspri di sole e di neve, si arrossano di fuoco, e sulle cime bianche e domate tremola la luce alta delle stelle.

Pace della notte e pace dei cuori: sotto le tende, il sonno fondo dei venti anni, che sommerge e ristora; fuori, lo scroscio del torrente che impazza attorno alle rocce e rovina al piano; lontano, rombo di valanga!

E al mattino, la gioia degli occhi e dei cuori, nelle cime rosee d'aurora, e nei muscoli guizzanti di salute.

Vent'anni son passati; molti che furono con noi, sotto le piccole case di tela o legati alla nostra corda stessa, caddero, nella grande guerra e dormono, sugli alti passi, il sonno che non ha barbaglio di aurora; molti altri caddero, uccisi sull'Alpe o nelle vicende del piano; ma lo spirito nostro   quello d'un tempo: giovani come allora; camerati, pi  che padri, dei nostri stessi figli, non uccidiamo, nella sterilit  del rimpianto, il ricordo, ma del ricordo facciamo realt  di presente, certezza di domani, con quella robusta salute e quella chiara serenit  che donano all'uomo il contatto, l'amore dell'Alpe, non vista di lontano, ma abbracciata con solidi muscoli e fegato sano.

ANGELO MANARESÌ.

AI SOCI MOROSI

 Il ruolo dell'Esattore della Sezione contiene ancora troppi soci che non hanno finora pagata la quota 1932. A ogni socio moroso stiamo mandando l'invito a pagare subito il contributo annuale (L. 25 per i soci ordinari, L. 17 per i soci aggregati e studenti). Ripetiamo l'invito dalle colonne del Bollettino, avvertendo che nel prossimo ottobre faremo sospendere lo invio della Rivista ai soci che non avranno provveduto a mettersi in regola colla quota d'associazione. Sappiano i soci morosi che la Sezione ha gi , da parte sua, versato alla Sede Centrale il contributo per loro.

La Strada Regina Margherita

attraverso le Alpi Pennine

Il progetto della strada automobilistica del Rosa, caldamente propugnato un anno fa dal *Corriere Valsesiano* e dalla Sezione del C.A.I. di Varallo, ha subito un notevole ampliamento. Il comm. ing. Alfredo Pariani di Intra ha presentato recentemente ad Autorità ed a personalità distinte un nuovo progetto grandioso, che molti giornali hanno diffusamente illustrato.

L'ing. Pariani vuole collegare, non due centri turistici, come proponevamo noi, ma cinque: Macugnaga, Alagna, Gressoney, Brusson, S.t. Vincent; non le sole valli della Sesia e del Lys, ma anche quelle dell'Anza, da una parte, e dell'Evançon e della Dora Baltea, dall'altra. Egli non intende quindi costruire un tronco solo, ma quattro tronchi di strada alpina, collegati fra loro a catena, comprendenti anche il nostro, che verrebbe a trovarsi quasi al centro.

Dal progetto, chiaro, dettagliato, compilato in seguito a sopralluoghi, effettuati colla scorta di guide locali, risulta che la nuova strada: Borca di Macugnaga (m. 1202) - Passo del Turlo (m. 2736) - Alagna (m. 1191) - Col d'Olen (m. 2871) - Gressoney la Trinité (1687) - Passo della Ranzola (m. 2171) - Brusson (m. 1331) - Colle del Joux (m. 1707) - S.t. Vincent (m. 575) viene ad essere lunga chilometri 107 complessivi, e che il suo costo è preventivato in lire 33 milioni (circa 300 mila lire al km.) per circa $\frac{8}{10}$ assorbiti dalla mano d'opera.

I tronchi che più interessano la Valsesia, e cioè quello Macugnaga-Alagna attraverso il Turlo e Alagna-Gressoney attraverso il Col d'Olen, sono lunghi rispettivamente km. 32,5 e km. 38,5; e verrebbero a costare undici milioni il primo e dodici il secondo. Gli altri due tronchi, Gressoney-Brusson e Brusson-S. Vincent, verrebbero a costare

invece milioni sei, e quattro. In totale trentatré milioni, come sopra.

Il tracciato del primo tronco è il seguente: si parte da Borca di Macugnaga, all'altezza della frazione Isella, si valica l'Anza su di un ponte di m. 40 di luce, si raggiunge la frazione Motta, poi l'antica frazione Quarazza. Si segue il fondo valle fin dopo l'Alpe Prelobia (m. 1525), si valica il torrente Quarazza con un ponte a tre luci, lungo 30 metri e si sale alle alpi La Piana (1609), Monte Vecchio (1790), La Schena (2000); poi, con dodici risvolti o tornanti, si sale a quota 2631, a m. 105 sotto il passo del Turlo, dopo aver percorso km. 19,360 da Macugnaga. Si entra in una galleria di m. 340, lasciando alle spalle il versante Ossolano e si sbocca sul versante Valsesiano.

All'uscita dalla galleria, che fa risparmiare tre chilometri di percorso, appare in tutta la sua meravigliosa imponenza il versante valsese del Rosa. Colla pendenza media del 7,77 per cento, si scende nella valle della Sesia, toccando le Alpi Grafenboden (2260), Faller (1987) Mittleintheil (1925), Blatte (1630), sopra il ciglione roccioso. Da tale punto, si scende a mezza costa, sulla sinistra orografica della Sesia fino al ponte costruito dall'Autorità Militare, cento metri a monte della cappella di Sant'Antonio (1388). Usufruento della già esistente strada militare, che deve essere soltanto sistemata, si scende ancora, passando a monte delle Miniere d'oro e della frazione Merletti, e si giunge ad Alagna, raccordandosi colla provinciale della Val Grande. In questo tronco sono previste 48 opere d'arte, tutte consistenti in ponti e ponticelli, di luce variabile da m. 40 a m. 3. Di quest'ultima luce ve n'è una ventina.

Il tracciato del secondo tronco non è an-

cora definitivamente stabilito. Nel suo primo progetto l'ing. Pariani intendeva salire all'Olen, utilizzando il tratto Alagna-Alpe Blatte, lungo km. 5.700, del primo tronco sopra descritto; tratto che sarebbe stato comune. Dopo l'Alpe Blatte era previsto un ponte sulla Sesia di 12 metri, poi una tratta orizzontale di 167 metri, poi la prosecuzione per le Alpi Pile (1595), Stofful, Seevey (1975) fino al Sasso del Diavolo (2500); dopo di che, con ampi risvolti nella zona Cima-legna, si sarebbe raggiunto l'altipiano dell'Olen, passando a valle dell'Istituto Internazionale Angelo Mosso e presso i due Alberghi Stolemberg e Guglielmina. Lo sviluppo da Alagna al Col d'Olen sarebbe stato di km. 21.944 e la pendenza del 7.66 per cento.

Ma, successivamente, constatato che tale tracciato aveva il grave inconveniente di permettere di tagliar fuori Alagna e di percorrere una zona difficile e di non grande interesse turistico, sentito il parere dei maggioranti di Alagna e di Riva, l'ing. Pariani ha deciso di studiare, non appena la stagione lo permetta, un nuovo tracciato che, senza ricalcare le orme precedenti, conduca all'Olen passando per il vallone d'Ôtro e, se sarà possibile, anche per la valle Vogna; tracciato che non allunga il percorso, non costa forse di più e sarà certamente più gradito al turista che verrà portato in una zona molto soleggiata e di maestosa bellezza.

Dal Col d'Olen si scende nel vallone del Gabiet per un tratto, poi si piega a destra, si sottopassa uno sperone roccioso del Corno del Camoscio con una galleria di m. 130, poi un altro sperone dello Stolemberg con altra galleria di m. 120 e si punta verso l'Alpe Zindra o Indren (2515). Con otto risvolti si scende all'Alpe Mos (2002), poi all'altezza di Staval (1900) si piega verso Ciaval (1848), Orsia (1750) e per le frazioni Deielo, Betta e Biel, dopo aver attraversato il torrente Lys, con un ponte di 18 metri di luce, si raggiunge Gressoney la Trinité, passando sul fianco della parrocchiale e del cimitero, raccordandosi così colla provinciale della valle.

Su tutto il percorso, da Macugnaga a S. Vincent, la strada, che è larga 5 metri colla cunetta, non supera mai la pendenza dell'8%. Il progettista, più coraggioso di noi che, per non allungare troppo il chilometraggio della Alagna-Gressoney, proponevamo la pen-

denza del 10%, ha pensato sicuramente che l'economia nella spesa iniziale di costruzione la si sarebbe scontata con una maggiore durezza del percorso, per tutta la perpetuità del suo funzionamento; e perciò non ha usato la lesina. Così i nostri 29 chilometri dell'Alagna-Col d'Olen-Gressoney sono diventati 38,5. Ma la futura strada del Rosa avrà un giorno la fama di condurre non solo, al più alto valico rotabile d'Europa, non solo di presentare al viaggiatore estatico innumeri corone di celeberrime creste dentate, ma di essere anche la più comoda, fra tutte le sue consorelle che valicano le Alpi.

Noi plaudiamo all'iniziativa del progettista; e, per tutto ciò che ha fatto e per ciò che farà per la nostra ottima causa, che è anche quella del suo Verbano, dell'Ossola e della Val d'Aosta, noi battiamo le mani e diciamo a lui: « Bravo, ing. Pariani! »

Vantaggi del nuovo progetto

E cominciamo subito a collaborare con lui, fondendo la nostra volontà colla sua, facendo convergere, nello stesso fascio, tutte le altre volontà che, in un anno di lavoro silenzioso e tenace, la Sezione del C.A.I. di Varallo ed il suo benemerito Presidente, gr. uff. Basilio Calderini, hanno saputo ispirare ed animare.

Quali sono i vantaggi che offre il nuovo progetto?

Eccene un rapido e sommario elenco:

L'Ossola sarà collegata colla valle d'Aosta, attraverso la Valsesia, da una strada, fra le più grandiose d'Europa, lunga km. 107, percorribili in due o tre ore.

Il Sempione sarà collegato per una via alpina col Gran S. Bernardo (km. 238 di distanza) e col Piccolo (km. 293).

Alagna, per gli automobilisti, verrà a trovarsi a km. 32,5 da Macugnaga, invece che a 143; ed a km. 38,5 da Gressoney, invece che a 171.

Una serie di circuiti meravigliosi verranno aperti al transito automobilistico pubblico e privato. Eccene qualche esempio: Milano, Arona, Macugnaga, Alagna, Varallo, Novara, Milano, km. 312; Pallanza, Gravello, Macugnaga, Alagna, Borgosesia, Gravello, Pallanza, km. 198; Torino, Castellamonte, Ivrea, Biella, Borgosesia, Alagna, Gressoney, Pont S. Martin, Ivrea, Chivasso

Torino, km. 322; togliendo a questo 8 un anello, si ha il circuito Biella, Borgosesia, Varallo, Alagna, Gressoney, Ivrea, Biella di km. 210; adiacente a questo vi è il circuito Borgosesia, Gozzano, Gravelona, Maugnaga, Alagna, Borgosesia, di km. 176. Ommettiamo, per brevità, altri pittoreschi circuiti valdostani.

Tutte le combinazioni sono possibili, tutti i gusti sono accettabili. La clientela straniera di prim'ordine, che va in Svizzera, può compiere un meraviglioso circuito di 320 km., a cavallo delle Alpi, intorno al massiccio del Rosa: partendo da Martiny, entrare in Italia dal Gran S. Bernardo ed uscire dal Sempione, scendendo poi la valle del Rodano da Briga a Martiny. O viceversa.

Oltre ai vantaggi economici, segnalati dai quotidiani, quelli cioè di dare un forte impulso all'industria turistica, in una zona afflitta da spopolamento progressivo, e di portare una benefica rivoluzione in mezzo Piemonte, i nuovi circuiti consentono dei vantaggi d'indole spirituale che sfuggono ai più. E sono questi: facilitare l'accesso all'alta ed all'altissima montagna non più, soltanto, ai singoli individui, ma alle masse cospicue; mettere a contatto della natura alpestre una gran quantità di anime che, nell'isolamento, nel silenzio, nell'estasi che la montagna dà, trovano una gioia, una spiritualità che la città e la pianura non possono offrire. Sono la gioia e l'estasi che solo i veri alpinisti conoscono e che l'uomo del piano non può neppure immaginare; sono l'estasi e la spiritualità che hanno ispirato mons. Ratti e che l'hanno avviato sul più alto trono del mondo: quello creato da S. Pietro e che governa quattrocento milioni di anime.

Noi, come il nostro capo della legione alpinistica, S. E. Manaresi, pensiamo che l'alpinismo è uno sport, necessario alle masse, perchè le migliora e le purifica fisicamente e spiritualmente; noi pensiamo che tutti devono andare in montagna, perchè essa rende più forti e più sani, più tolleranti e più buoni, instillando nell'anima una miglior comprensione del mistero che circonda la nostra esistenza.

La legione alpinistica sta rafforzando le sue file; fra poco tutti i goliardi d'Italia affluiranno in massa, iscritti d'ufficio, nelle file del Club Alpino. Presto i 40 mila soci

saranno diventati 100 mila. L'Italia è solcata in tutti i sensi da montagne e quando tutti gli italiani le ameranno, la legione diventerà esercito; gli alpinisti, militi di una idea spirituale, si moltiplicheranno rapidamente; fra vent'anni saranno 400 mila, come i soci del Touring in oggi; fra 50 anni un milione. Perchè l'Italia non può avere un milione d'alpinisti regolarmente inquadri? Perchè non si deve lavorare fin d'ora per preparare a quell'esercito futuro la rete stradale che ne faciliterà sempre più il contatto coll'Alpe? Ecco perchè affermiamo che il nostro venerando presidente sezione Calderini, ex presidente generale del C.A.I.; che S. E. Manaresi, presidente attuale dello stesso Sodalizio; che l'ing. Pariani, progettista di strade alpine; e tutti gli altri innumeri che, direttamente od indirettamente, lavorano per l'Alpe e per la Montagna, sono gli apostoli di una nuova religione che non si sovrappone a quella dei nostri padri, ma che si affianca ad essa e la completa, in quanto la porta dal campo teorico, cioè dal pulpito e dal Tempio al campo pratico, cioè agli innumeri altari che noi chiamiamo « montagnè », al meraviglioso tempio che noi chiamiamo « Creato ».

I tre tempi del progetto

Passando nel campo pratico, sembra a noi che il processo organizzativo, per passare dalla fase di progetto a quella di realizzazione della nostra strada, debba dividersi in tre tempi.

Primo tempo. — Svolgere un'energica e persuasiva propaganda, come già l'ing. Pariani ha fatto benissimo fino ad ora: tendere a fondere in un'unica volontà, potente e tagliente, tutte le volontà dei singoli, sparsi nelle valli e nelle regioni più direttamente interessate, cioè in Piemonte, in Lombardia ed in Liguria.

Secondo tempo. — Cercare un Capo, un direttore generale autorevole e tenace che coordini tutti gli sforzi, organizzi i tecnici, gli esperti ed i finanziari; prenda gli opportuni e necessari accordi colle Autorità governative, provinciali e comunali. Ogni azienda, che funziona bene, ha un capo; e sarebbe un errore frazionare incarichi e responsabilità su di una Commissione, dalla

quale non è possibile escludere urti o cozzi di volontà diverse, che sottraggono forza all'idea, invece di apportarne. Il Duce, non molto tempo fa, presentando il nuovo piano regolatore di Roma, ha espresso lapidariamente il suo pensiero sulle Commissioni, confortandolo con un'affermazione di Napoleone: che un generale mediocre può vincere facilmente una battaglia, mentre una Commissione di generali esperti la perde sicuramente.

Quali requisiti deve avere il nostro Capo?

Sembra a noi che egli debba essere scelto fra gli appassionati dell'Alpe; essere energico, riflessivo, dotato di forza spirituale e di grande volontà.

Egli deve mettere d'accordo tanta gente, deve saper circondarsi di collaboratori scelti di volta in volta, man mano che appaiono e che si rivelano. E sua non ultima mansione deve essere quella di emettere un giudizio inappellabile sulle proposte di varianti al progetto che verranno presentate da privati o da enti: proposte che, se molte volte sono buone ed accettabili, sovente sono dettate da interessi privati o particolari che non collimano con quelli della collettività.

Terzo tempo. — Finanziare l'impresa: il che è la difficoltà maggiore. I 33 milioni preventivati che, in sede di consuntivo, possono anche diventare 40, non formano una somma trascurabile; ma nemmeno possono essere un ostacolo insuperabile ad un fascio compatto di volontà e di energie che ardentemente desiderino la realizzazione di un progetto.

Quando si pensa che, per ricostruire la Chiesa Parrocchiale alluvionata, un comunello valsesiano di 800 abitanti ha trovato, in tre anni, più di mezzo milione, i 33 di cui sopra, distribuiti su una così vasta zona, non sembrano più una cifra astronomica, tanto più se i lavori verranno scaglionati in una profondità d'anni maggiore.

A facilitare la raccolta della somma occorrente potrebbe giovare moltissimo la proposta fatta lo scorso anno per il tronco Alagna-Gressoney, proposta che ha trovato molti autorevoli consensi e che può essere estesa ai quattro tronchi; cioè quella di dedicare la Strada delle Alpi al nome ed alla memoria di Margherita di Savoia, prima Regina d'Italia, lanciando una sottoscrizione

nazionale con tre tipi di quote fisse: 1 lira - 10 lire - 100 lire.

Coi mezzi e colle organizzazioni di cui dispone il Regime, sembra che moltissimi dei 43 milioni d'italiani interni e molti dei 7 milioni esterni dovrebbero rispondere all'appello: sembra che il fabbisogno finanziario potrebbe essere in gran parte coperto da offerte volontarie, fatte per adempiere ad un sacro dovere di riconoscenza e di gratitudine.

Non è forse un dovere nazionale ricordare in modo degno e duraturo la prima Regina della nuova Italia; la Madre del Re saggio e vittorioso; Colei che personificò sempre ed ovunque la grazia, l'intelligenza, la fierezza, la spiritualità delle donne della nostra razza; Colei che, bambina ancora, nel 1859, gridò ai baldi reggimenti piemontesi che partivano per la guerra « Tornate vincitori! »; Colei che, sposa del cugino Umberto nel 1868, esprese la sua gioia coll'appassionata frase: « Chi più fortunata di me? Sono due volte Savoia! »; Colei che si recò sempre là dove il suo popolo soffriva..... a Napoli fra i colerosi... a Casamicciola fra le rovine del terremoto; Colei che risiedette a lungo a Gressoney, ai piedi del suo grande Monte Rosa, tanto amato; Colei che diede il suo nome alla più alta capanna d'Europa e che per prima vi pernottò?

Una sottoscrizione, lanciata al momento opportuno, dalle Alpi alla Sicilia, potrebbe rendere immediatamente solubile il problema finanziario che ci proponiamo; potrebbe dimostrare al mondo che, in Italia, Monarchia, Regime e Popolo formano un blocco unico e compatto; potrebbe dare al mondo una dimostrazione di concordia, di gratitudine e di forza che non mancherebbe di avere benefiche ripercussioni politiche.

Fratelli di Valsesia, è primavera! La natura si sveglia! Germogliano le piante, germogliano le idee. Il picciol seme d'un giorno ha trovato terreno fecondo ed è oggi un tenero e fragile arbusto. Inaffiamolo, riscaldiamolo col nostro alito caldo! Esso diventerà presto un albero robusto e forte, capace di dare frutti copiosi.

E, soprattutto, armiamoci di fede, di tenacia e di speranza. Il tempo ed il sole estivo ci aiuteranno a compiere il miracolo.

Chissà!

MARIO SPANNA.

Quando Mons. Achille Ratti, oggi Pio XI andò da Alagna alla Gnifetti e alla Margherita

(In una relazione inedita di un compagno di cordata)

« Gadin, abbiamo con noi anche il fratello di don Luigi. L'accettate nella comitiva? ».

La guida, che i desideri di don Achille reputava ordini: « Sta bene! — rispose — per il dottore ci penso io, di loro due mi fido completamente ».

Queste parole venivano rivolte dal prof. Ratti al suo fido Giuseppe Gadin, guida di Courmajeur, in un tardo pomeriggio domenicale del luglio del 1894, al primo scendere dalla vettura, proprio davanti al grande albergo di Alagna.

Era l'ora di cena, ed i clienti, vedendoci attrezzati per l'alta montagna andavano arzigogolando curiosi sulla nostra nazionalità. Il prof. Ratti era ritenuto inglese autentico, con quegli occhiali ad abbondante cornice d'oro: ma di noi due fratelli...!

Le discussioni cessarono quando comparvero nel vestibolo al quadro dei clienti i nostri nomi: prof. Achille Ratti, prof. Luigi e dott. Emilio Grasselli.

Il giorno seguente, alle dodici e mezzo, quando il segnale acustico dell'albergo chiamava a raccolta per la colazione, noi infilammo il sentiero per l'Holen, sentiero che si mantiene sempre nella valletta, stretta, pochissimo alberata, povera di acqua; non consigliabile per un pomeriggio soffocante come era quello. Non un alito di aria; non una nube; ed intanto sotto il solleone che ci dardeggiava si camminava lentamente, carichi dei nostri zaini, grondanti di sudore e muti come certosini.

E si camminava, si camminava già da qualche ora, quando improvvisamente risuonò un « ALT » di don Achille, che era in coda alla comitiva. Lo vedemmo appoggiarsi ad una roccia, tutto arrossato in viso, colla fronte madida di sudore. Gadin gli fu subito vicino. E mentre questi l'assicurava trattarsi d'un leggero mal di montagna e gli somministrava qualche sorsata di caffè, don Achille andava ripetendo: « Strano! Proprio strano! La Dufour, il Bianco, il Cervino non mi giocarono questo scherzo, il minuscolo Holen invece... Fu breve cosa davvero, poichè dopo un quarto d'ora la comitiva era già in marcia. Un'ora dopo si faceva regolare ingresso all'albergo del Colle.

La mattina seguente, alle tre, la guida ci aveva già allineati sul sentiero verso la Capanna Gnifetti. Alba limpida, serena; un

venticello delizioso, e noi si marciava molto spediti, chè avevamo inviato gli zaini a Gressoney.

Ma presto tornarono le dolenti note. Allo svolto di un piccolo contrafforte ci trovammo davanti ad un pendio fortissimo, ricoperto da una lucente vetrata di ghiaccio: « Attention et vite! », disse Gadin senza nemmeno voltarsi a darci una occhiata (tanto era sicuro di noi); e risolutamente, corda nella mano sinistra e picozza nella destra, si mise sul ghiaccio in direzione diagonale, dando un semplice colpo di picozza bastevole per fare un graffio, dove si appigliano appena appena per isbieco i nostri scarponi; e via, tenendo d'occhio la soprastante cresta che era molto invecchiata, come direbbe lo Stoppani, e che allora il sole indorava. Gadin temeva che per il disgelo ci avesse a regalare qualche bolide. Traversammo la vetrata e ci raggruppammo su per un altro sperone. Nè qui si stava meglio; frane di massi di tutte le dimensioni e forme, i quali, staccandosi dalla cima, andavano a finire nel vallone, facendo come una fiumana ciclopica.

Bisognava arrampicarsi su per quei massi direttamente, perchè la traversata era preclusa da una voragine. Una occhiata a quello scoscendimento; e la guida incomincia a scrutare, a tentare la stabilità dei macigni, addocchiando ora a destra ed ora a sinistra; e quando è sicura dell'« ubi consistam », si rizza, facendo forza di braccia e garretti ed aiutandosi colla picozza. Una volta sicura di sè dava il via a noi, che ci raggruppavamo per cominciare tale manovra. Durò parecchio. S'era quasi alla fine, quando al prof. Ratti, che, *more solito*, e per suo desiderio, era l'ultimo della cordata, sfuggì il capo della corda; e questa andò ad impigliarsi in un crepaccio cinque o sei metri sotto. Per quante manovre facesse, non riusciva a disimpigliarla. « Scendo? » domandò a Gadin. « Non, coupez Monsieur, coupez! » e subito dopo veniva eseguito l'ordine. In mezz'ora si arrivò alla cima, parecchio stanchi di quelle acrobazie, che avevano messo in giuoco tutti i nostri muscoli.

Dopo una pietraia, riuscimmo alla capanna Gnifetti. Erano le sette. Povera capanna, ingresso sgangherato, interno in estremo disordine, casse d'alimentari piene e vuote,

imballaggi e barattoli di tutte le sorta: trucioli e paglia in ogni angolo.... così l'avevano ridotta i portatori che facevano la spola di rifornimento Holen, Gnifetti, Margherita.

—+

Alle otto, dopo aver sorbito un buon caffè, eravamo già in marcia. Ma come erano interminabili quei ciclopici gradini degni della fantasia di Dorè! Cielo terso come uno specchio, sole che si faceva sentire appena appena, brezza da prealpi e silenzio proprio da alta montagna. Si camminava lentamente soffermandoci di frequente, perchè data l'altezza (eravamo sui 4000 metri) il respiro cominciava a divenire frequente, tanto più che eravamo tutt'altro che allenati (due giorni prima si era ancora a Milano). Finalmente potemmo riuscire sullo spiazzo della Gnifetti; ed una sgradita sorpresa ci aspettava: la tormenta, che forte soffiava da est e sud-est. Essa si incanalava dalla Piramide Vincent, e ci investiva alla velocità della bora carsica, obbligandoci a incurvarci e a rattappirci su di noi per diminuire la superficie di presa al vento.

Appena fu possibile, la guida ci raggruppò e ci consigliò di abbracciarci a vicenda, di modo che sembravamo dei congiurati. I ghiaccioli ci venivano scagliati in viso come i pallini di una schioppettata e punzecchiavano coi loro acuti cristalli; le mani, benchè difese da guantoni, erano intorpidite, e gli scarponi bisognava sbrigliarli dal ghiaccio che sotto si andava formando; la voce si perdeva in mezzo ai fischi e al sibilo del vento e fu appunto durante quella sosta che mi venne il ticchio di misurare il polso e gli atti respiratori della comitiva. Tutti avevano dalle 120 alle 130 pulsazioni e dalle 25 alle 35 inspirazioni al minuto.

« Se fossimo a Milano con questo po' po' di musica, bisognerebbe mandare non per il medico, ma per il prete! », e si rise della sortita.

La violenza del vento tendeva ad aumentare; e Gadin cominciava ad impensierirsi, tanto più che eravamo proprio sul colle, e precisamente dove nella notte del 31 dicembre 1893 vi aveva lasciata la vita, per assideramento il Capitano del III° Alpini Giani da Rapolano, il quale ora riposa nel cimitero di Gressoney. « Sarà bene mettersi in via », disse Gadin, « tanto più che veggio nel ghiaccio della parete dei gradini da poco incisi che ci faciliteranno l'ascesa e d'altro canto sarebbe poco prudente (leggasi pericoloso) avventurarsi a lungo sulla parete stessa ».

Così fu fatto. Tenendoci ben vicini l'un l'altro e chini per il timore che un colpo di vento avesse a spazzarci da quella quasi verticale parete, pensavo che in quella grandiosità potevamo sembrare pulci da ghiaccio.

S'erano fatte poche decine di metri ed io sentivo già il cuore in gola, il respiro affannoso e le gambe che non mi sorreggevano più.

« Gadin, mi sento mancare! », e don Achille e mio fratello, che mi erano alle calcagna: « Su, su, coraggio, ci siamo » e Gadin, di rimando: « Monsieur le médecin, ou en avant, ou la morte! », e fece due giri di corda di più attorno al suo braccio sinistro per tenermi più vicino e facilitarmi l'ascesa.

Giunti sull'esiguo pianerottolo del rifugio, la guida vibrò due colpi all'uscio. I due guardiani si affacciarono e ci accolsero nel tepore sospirato di una buona stufa. Essi non sapevano capacitarsi come avessimo potuto giungere fin lassù flagellati da quelle raffiche.

Verso le 14, prima che si scatenasse in pieno la bufera, avevano essi, come loro dovere, perlustrato coi canocchiali i ghiacciai e le punte, per accertarsi che nessun alpinista fosse in quei paraggi; certezza suffragata dalla testimonianza della comitiva dell'industriale Sella e Dr. Gnotta di Cossato, giunta lassù qualche ora prima. Avevano essi dato i segnali col corno e poi si erano asserragliati e ben tappati in capanna.

—+

Ma le sorprese non erano ancor finite.

Sotto di noi, mentre a ponente verso la valle d'Aosta il cielo si manteneva limpido e sereno, a levante della pianura Padana andava velocemente rabbiuandosi. Il tuono si faceva sentire fino lassù, i guizzi dei lampi diventavano sempre più frequenti. Le nubi temporalesche, che fortunatamente si mantenevano al di sotto di noi di qualche centinaio di metri, si accavallavano e si rincorrevano velocemente, come sulla spiaggia atlantica del Nord-Ovest di Francia il mare al tornar dell'alta marea. Esse, dardeggiate dal più bel sole assumevano le più svariate colorazioni e i più strani effetti. Quando Dio volle, quella ridda passò e le tenne dietro una bassissima temperatura: segno di avvenuti disastri. Infatti in Lombardia e specie a Milano si ebbe abbattimento di piante ai Giardini Pubblici, voli di fumaioli e tegole in grande quantità.

E la tormenta?... soffiava, soffiava. Per colmo di disdetta i due custodi assicuravano che tale stato di cose sarebbe durato ancora due giorni. Non si sbagliarono: ragione per cui al mercoledì mattina don Achille decise di dare un caro addio a quelle irte e candide punte, mentre aveva progettato di salutarle da vicino in una settimana di permanenza lassù. E alle quattro e mezza la nostra comitiva scendeva dalla Gnifetti e alle undici entrava all'albergo Thedy di Gressoney.

Ma il prof. Ratti non si dava per vinto; il giorno seguente, giovedì, si faceva la Testa Grigia, prendendola a tracciato di teleferica diretta, il venerdì a piedi sino a Ponte S. Martino per rientrare in serata a Milano, col viso tutto ustionato, regalo non desiderato della Gnifetti.

Dr. E. GASELLI.

NOTIZIARIO SOCIALE

Comitato Scientifico Sezionale

A norma del nuovo Statuto del C. A. I., in seno alla Sezione è stato costituito il *Comitato Scientifico*, i cui scopi e le cui attività sono precisati in una circolare del Comitato Scientifico presso la Sede Centrale pubblicata sulla Rivista mensile.

Il Presidente del Comitato Scientifico Nazionale ha nominato Presidente del Comitato Scientifico della Sezione di Varallo l'illustre consocio

Antonini prof. dott. comm. Giuseppe il quale a sua volta ha designato a membri i soci:

Bianchetti dott. prof. Carlo Felice

Cantone dott. Aldo

Durio dott. Alberto

Lampugnani cav. prof. Giuseppe

Mor prof. Carlo Guido

Resegotti dott. Giuseppe

Spanna dott. Mario

Strigini prof. comm. Pietro.

Il Comitato Scientifico è stato insediato dal presidente prof. dott. comm. Antonini il giorno 20 agosto.

Un sussidio della Cassa di Risparmio di Torino per la Capanna Gnifetti

La « Cassa di Risparmio di Torino » ha assegnato a favore della Capanna Gnifetti un sussidio di L. 2000, chiedendo che, in compenso, siano rilasciate due tessere di pernottamento gratuito nel rifugio per i dipendenti della Cassa.

La Presidenza della Sezione ha ringraziato il generoso istituto della elargizione erogata, e ha rilasciato le due tessere richieste.

...e per la Capanna Regina Margherita

In seguito all'autorevole interessamento del nostro Presidente, gr. uff. avv. Basilio Calderini, la stessa Cassa di Risparmio di Torino ha devoluto un sussidio straordinario di L. 3000 all'Osservatorio della Capanna « Regina Margherita » perchè possa essere continuato il suo funzionamento.

La somma è stata rimessa al dott. Umberto Monterin, direttore dell'Osservatorio.

Capanna « Regina Margherita »

Il Comitato Scientifico Nazionale, cui la Sede Centrale ha dato in consegna la Capanna « Regina Margherita », nell'intento di mettere in completa efficienza l'Osservatorio, nonchè lo stesso rifugio, ha richiesto al costruttore cav. Antonio Carestia di Alagna un preventivo per l'ampliamento della Capanna. Il cav. Carestia ha presentato un preventivo sia per la sopraelevazione del rifugio, sia per le riparazioni che sono necessarie (ballatoio centrale, spostamento dell'attuale gabinetto con apertura di una porta verso Zermatt, barriera del ballatoio).

Il nuovo custode della Capanna Gnifetti

La Sezione ha affidato la gestione della Capanna Gnifetti (3647) al sig. Chiara Giuseppe di Alagna, nota guida patentata, stabilendo con lui una convenzione per miglior funzionamento del frequentatissimo rifugio.

Al sig. Chiara la Sede Centrale ha affidato, a sua volta, anche la gestione della Capanna Regina Margherita (4559).

Un Ispettore disciplinare per le Capanne

Per il miglior andamento dei servizi nelle proprie Capanne sul M. Rosa, e particolarmente nella Capanna Gnifetti, la Sezione ha nominato Ispettore il consocio vitalizio sig. Cappellaro Luigi di Borgosesia, affidandogli precise mansioni.

Ispettore tecnico dei rifugi del Rosa rimane sempre il cav. Antonio Carestia di Alagna.

Rivista mensile

Alcuni soci si sono rivolti alla Sede Centrale denunciando di non aver ricevuto qualche numero della Rivista.

La Sede Centrale non concede duplicati in modo assoluto. Per cui chi vuole qualche numero arretrato della Rivista (anche se esso non gli è pervenuto per disguido postale) lo deve pagare: lo richiede perciò alla Sede Centrale mediante vaglia postale di L. 2,50 per ciascun numero della Rivista che desidera.

Nuove guide e nuovi portatori

In seguito agli esami, prescritti dalla legge e sostenuti a Vercelli avanti l'apposita Commissione, nominata da S. E. il Prefetto e della quale faceva pure parte il Consigliere della nostra Sezione sig. Giovanni Grober, sono stati promossi Guida del C.A.I. i seguenti portatori:

Gazzo Giacomo di Alagna
Guglieminetti Antonio di Alagna
Antonioti Giovanni di Rima

Sono stati nominati Portatori del C. A. I.:

Degasparis Enrico di Alagna
Gazzo Guglielmo »
Guala Antonio »
Ronco Giovanni Mario »

Tariffe per Guide e Portatori

Il vice-presidente rag. F. G. Gugliermine, in seduta del Comitato Piemontese-Ligure del Consorzio Nazionale Guide e Portatori del C.A.I., del quale è membro, ha fatto apportare opportuni ritocchi alle tariffe da corrispondersi alle Guide e Portatori per le escursioni nel gruppo del M. Rosa e dell'Alta Valsesia.

Le tariffe sono state sottoposte per la ratifica alla Sede Centrale e potranno quindi andare in vigore soltanto per la stagione alpinistica 1933. Per quest'anno valgono ancora le tariffe in uso.

LUTTI NOSTRI

I fiori del nostro affettuoso e memore compianto sulle tombe in cui riposano per il sonno eterno i soci:

Fuselli ing. Carlo
Zanfa cav. Giovanni
Racchetti cav. prof. Virgilio
Papini-Grober Emma
Sterna Aldo

Alle famiglie in lutto le nostre profonde condoglianze, mentre le care figure degli scomparsi torneranno al nostro reverente cuore nella rievocazione commemorativa che ne sarà fatta nella prossima assemblea.

Alpini e alpinisti della Valsesia ad un raduno scarponico ad Intra

Una giornata di fede, di passione, di folclore, di cameratismo.

Gli « Scarponi » del Verbanò, e mille e mille penne nere che appartennero ai quadrati gloriosi battaglioni: *Intra, Val Toce, Monrosa e Pallanza* hanno vissuto domenica 19 giugno la loro grande, indimenticabile giornata di passione.

Intra — città che è tuttora sede del battaglione omonimo, carico di gloria e di leggende; città che a mille ha forgiato, negli anni di guerra, gli uomini destinati a vincere e a morire per la difesa delle porte d'Italia — Intra ha accolto con gioia ed affetto i figli della montagna, gridando loro il suo entusiasmo e tutta la sua esultanza.

Le adunate alpine sono storia... ormai..., così come le canzoni della montagna, fiorite intorno al fuoco dei bivacchi e nelle veglie di trincea; sono l'evocazione d'una epopea fatta di ardimenti e di eroismo.

L'adunata di Intra ha segnato un trionfo per la vecchia, tenace Sezione Verbanò, costituitasi sin dal gennaio 1920, ed ha assunto grande importanza per l'intervento di S. E. Manaresi, Sotto-Segretario alla Guerra, valoroso Comandante del 10° Regg. Alpini, nonché Presidente Generale del Club Alpino Italiano.

Ad essa la Valsesia era rappresentata da un folto gruppo di alpini della Sezione Valsesiana dell'A.N.A., andatovi... comodamente in autobus, e da una schiera di soci della Sezione del C.A.I., che col gagliardetto sezionale e un gruppetto di simpatiche « villanelle » in costume — che ad Intra sono state premiate — ha fatto invece il viaggio Varallo Omegna per la via dei monti, mantenendosi così fedele agli ideali che animarono il fondatore del glorioso sodalizio.

Questa rappresentanza, partita sabato sera da Varallo, andò a pernottare all'Alpe Sacchi, sopra Camasco, e domenica mattina di buon'ora calava ad Omegna, da dove col tram raggiungeva Intra, impaziente di recare il proprio contributo di entusiasmo e di cuori nella festa alpina.

Prima che si iniziasse la superba sfilata degli Alpini, la nostra Sezione del C.A.I. ha reso omaggio al monumento dei Caduti, deponendo i fiori raccolti in montagna.

S. E. Manaresi, giunto ad Intra da Baveno con un battello speciale, s'era nel frattempo recato a Pallanza, col seguito delle alte autorità che lo accompagnavano, per posare una corona d'alloro al sarcofago che custodisce le spoglie del Maresciallo Cadorna. Fatto ritorno ad Intra, sul piazzale della Caserma Simonetta, il Comandante del 10. Reggimento è rimasto quasi soffocato dallo

entusiasmo vibrante dei mille e mille « scarponi » radunati in attesa della sfilata. Ha avuto quindi luogo la Messa sul campo, officiata dal Prevosto di Intra.

Dopo la visita alla Caserma, l'on. Manaresi ha raggiunto a piedi il lungolago in mezzo a due ali di folla plaudente. Reso omaggio con una corona d'alloro al monumento dei Caduti, il Sottosegretario e le autorità hanno assistito alla superba sfilata degli ottomila alpini, mentre volteggiavano nel cielo gli idrovolanti dell'Aeroporto di Sesto Calende.

Durante la sfilata il ten. Protta, a nome anche della Sezione di Varallo del C.A.I. ha offerto a S. E. Manaresi un riuscitissimo studio acquarellistico. Il Comandante, gradito il rassomigliantissimo ritratto, ha ringraziato con effusione l'alpino-pittore.

Dopo la sfilata, la folla immensa si è riversata in piazza del Teatro. Spettacolo imponente! A mille, a mille s'agitavano le penne d'aquila, fra una selva fremente di gagliardetti e di labari, che sono il simbolo e la fede della nostra grande passione per la Patria. All'apparire di S. E. Manaresi al balcone della sede del Club Alpino, la folla lo ha salutato ancora fra un uragano di applausi.



Dopo il saluto portogli dal Segretario politico De Lorenzi e la breve allocuzione del presidente della Sezione Verbano dell'A.N.A. cap. Garganico, S. E. Manaresi ha pronunciato un magnifico, travolgente discorso ed ha concluso esaltando il valore degli « Scarponi », che in pace e in guerra sanno essere buoni Italiani nel nome d'Italia, del Re e del Duce, invito restauratore dei destini e della Patria nostra.

L'orazione, frequentemente interrotta da applausi, è stata alla fine salutata da una imponente ovazione. Più tardi S. E. Manaresi è intervenuto a un ricevimento presso la sede del Club Alpino di Intra, durante il quale ha felicitato il ten. Protta, presentatogli dal presidente comm. ing. Pariani, per la partecipazione degli alpinisti varallesi in perfetto « stile scarponico ».

Nel pomeriggio, mentre la città continuava a risuonare di canti e di suoni, e s'iniziava la Crociera sul lago nel bacino delle Isole Borromee, e S. E. Manaresi andava a Baveno alla festa della « Leggenda delle Rose », dove i costumi valsesiani gli donavano altri fiori della montagna, collo stesso cuore con cui glieli avevano offerti ad Intra i due piccoli alpini che precedevano la Sezione dell'A.N.A. di Varallo, la rappresentanza varalese del C.A.I. riprendeva la via del ritorno, intenzionata di rifare la strada della montagna. Ma Giove Pluvio, testardo nelle sue ire, ingrato anche quando il sole è maggiormente e giustamente desiderato, ha sconvolto ogni nostro proposito, obbligandoci a rientrare a Varallo in treno.

ERPRO.

Il "Trofeo del Littore"

S. E. l'on. Manaresi ha iscritto il Club Alpino Italiano fra le Federazioni concorrenti al Trofeo del Littore.

Questa notizia ha un significato notevolissimo. Come è noto, il Trofeo del Littore viene assegnato ogni anno a quella Federazione sportiva che può contare il maggior numero di vittorie, specialmente internazionali, delle associazioni ufficiali, segnando così una supremazia evidente sugli altri organismi. L'iscrizione del C. A. I. a questo Trofeo rappresenta quindi implicitamente il riconoscimento delle conquiste che molti alpinisti hanno quest'anno segnato nel campo dell'arrampicamento nazionale e dell'incremento che l'attività in genere del Club Alpino ha avuto negli ultimi tempi. Naturalmente l'iscrizione non significa l'ottenimento del Trofeo, ma dimostra per lo meno che, nell'opinione dell'on. Manaresi, i fasti dell'alpinismo nazionale durante gli ultimi due anni rappresentano un complesso di titoli sufficienti ad aspirare all'ambito premio, in confronto di altre Federazioni pur più tipicamente sportive.

Soci radiati per morosità

Nel prossimo Bollettino Sezione pubblicheremo l'elenco dei Soci che, in ordine alle disposizioni vigenti, saranno radiati per morosità.

Raccomandiamo perciò ai Soci che non hanno ancora pagata la quota 1932 - X° di mettersi in regola senza indugio per non vedersi compresi nella... lista nera dei radiati.

IL NUOVO REGOLAMENTO DELLA SEZIONE

D'ordine della Presidenza Centrale del C. A. I., la Sezione osserverà il seguente nuovo Regolamento, compilato in conformità del nuovo Statuto del Club Alpino Italiano:

Art. 1 — La Sezione ha sede in VALLO SESIA. L'attività, le finalità, le direttive della sua Direzione, le norme della sua Amministrazione, quelle per la ammissione e la cancellazione dei soci, l'assegnazione di essi alle varie categorie, i passaggi da una categoria all'altra, i rapporti con la Sede Centrale e con le Sottosezioni sono stabiliti dallo Statuto del C.A.I. e dalle norme successivamente emanate dal Presidente Generale.

Art. 2 — Il Consiglio direttivo è formato dal Presidente, dal Vicepresidente, da un Segretario, dal Cassiere, e dal numero di membri stabilito dallo Statuto.

Il Presidente convoca il Consiglio direttivo almeno una volta al mese; delle riunioni verrà redatto verbale in apposito libro firmato dal Presidente e dal Segretario.

Sia i bilanci preventivi che quelli consuntivi patrimoniali dovranno essere interamente trascritti nel libro verbali suddetto.

Art. 3 — Chiunque presenti domanda di ammissione a socio, si impegna, sottoscrivendo apposito modulo controfirmato da due soci fidefacenti, di sottostare allo Statuto generale, al Regolamento sezionale e a tutte le disposizioni che venissero impartite dal Presidente Generale o da quello sezionale.

Art. 4 — L'obbligazione del socio di ogni categoria — escluse quelle dei vitalizi e dei perpetui — è annuale, ma la si intende tacitamente rinnovata di anno in anno, mancando formale disdetta da farsi dal socio per iscritto con lettera raccomandata alla Presidenza della Sezione entro il 30 settembre di ogni anno.

Art. 5 — I soci che, trasferiti altrove, intendessero di passare effettivi a altre

Sezioni, devono presentare in tempo utile le dimissioni da soci dalla Sezione alla quale sono iscritti.

Art. 6 — Le dimissioni, il passaggio ad altra Sezione e da categoria a categoria, hanno effetto in ogni caso col 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui fu presentata la relativa richiesta. Durante lo anno in corso è ammesso, in qualunque momento, il passaggio dei soci alla categoria superiore, previo pagamento della somma maggiore dovuta.

Art. 7 — I soci delle varie categorie sono tenuti a versare la quota annuale entro il gennaio di ogni anno. I soci di nuova iscrizione devono invece versare la quota integralmente all'atto della loro ammissione e dovranno pagare, oltre alla quota annuale, anche una tassa di iscrizione, se richiesta.

Le quote dei soci vitalizi e quelle dei perpetui, detratta la parte dovuta alla Sede Centrale, debbono essere capitalizzate, e la disponibilità di esse è regolata dall'art. 20 del Club Alpino Italiano.

I pagamenti saranno fatti al Cassiere della Sezione o agli esattori incaricati e, all'atto del pagamento, al socio verrà rilasciata quietanza.

Art. 8 — Le quote sociali per le categorie degli ordinari, degli aggregati e dei sostenitori e la tassa di iscrizione per i nuovi soci vengono fissate, anno per anno, dalla Presidenza della Sezione, previo beneplacito della Presidenza generale.

Art. 9 — Il socio ordinario, oltre ai vantaggi stabiliti dallo Statuto generale, ha diritto:

- a) a ricevere le pubblicazioni della Sezione;
- b) a frequentare la sede sociale, secondo le modalità e l'orario fissati dal Presidente

c) ad usare dei libri, delle carte topografiche, dei periodici, degli strumenti e degli attrezzi appartenenti alla Sezione, ottemperando alle disposizioni dell'art. 10;

d) ad intervenire alle adunanze sociali;

e) a prendere parte alle gite, adunate, convegni, ecc., indetti dalla Sezione.

f) a fruire di speciali facilitazioni, come turni di soggiorno a prezzo ridotto nei Rifugi della Sezione, acquisto a prezzo ridotto di corde ed altri attrezzi alpinistici e simili.

g) ad ottenere un certificato per l'ammissione nelle truppe alpine, purchè sia iscritto da almeno due anni, e possieda la necessaria idoneità fisica e la richiesta preparazione tecnica;

h) i soci aggregati hanno tutti i predetti diritti, tranne quello di ricevere la Rivista mensile del C.A.I.

Art. 10 — Le carte topografiche, le stampe, gli strumenti scientifici e gli attrezzi appartenenti alla Sezione non potranno essere asportati senza permesso scritto, volta per volta, dal Presidente. I soci che lo avessero ottenuto, diventeranno responsabili di quanto sarà loro consegnato, mediante rilascio di ricevuta scritta, in apposito registro, ed avranno l'obbligo della restituzione entro trenta giorni al massimo.

La consultazione dei libri in biblioteca ed il loro prestito a domicilio sono regolati da apposite norme emanate dalla Sezione.

Art. 11 — Il Presidente convocherà i soci in assemblea generale una volta all'anno per la relazione tecnica, finanziaria e morale: dette relazioni dovranno essere inviate, in copia, alla Sede Centrale.

Art. 12 — Nelle assemblee generali saranno discussi gli argomenti posti all'ordine del giorno dal Presidente. L'ordine del giorno dovrà essere portato a conoscenza dei soci, con apposito avviso di convocazione, almeno dieci giorni prima dell'adunanza, con circolare o mediante inserzione sul bollettino sezionale e sui giornali. Potranno ancora discutersi, in aggiunta all'ordine del giorno, ove il Presidente lo creda, proposte di soci presentate per iscritto almeno cinque giorni prima dell'assemblea.

Gite

Art. 13 — Il Presidente nomina, annualmente, fra i soci, una *Commissione per le gite* composta di almeno cinque membri.

E' compito di detta Commissione il formare anche d'iniziativa o su proposta dei soci, non più tardi del 21 gennaio di ogni anno, il programma delle gite sociali dell'annata. Tali programmi saranno inviati in copia alla Presidenza del C.A.I.

Il programma dovrà contenere almeno due gite di due o più giorni. Delle gite compiute — specie per le più importanti — sarà inviata sommaria relazione alla Redazione della Rivista, per la pubblicazione.

Art. 14 — La Commissione-gite deve formulare il programma di ciascuna gita, fissarne la spesa e curarne l'esecuzione. Essa ha l'obbligo di portare a conoscenza di tutti i soci, almeno dieci giorni prima di ogni gita, il programma particolareggiato di essa, o con la pubblicazione sull'albo sociale o sul bollettino della Sezione o per comunicazione diretta. Ogni gita dovrà essere portata a conoscenza dei soci e del pubblico, anche a mezzo di opportuni comunicati alla stampa.

Art. 15 — Le gite sono disciplinate da uno o più direttori di gita, e tutti i partecipanti dovranno attenersi agli ordini dei dirigenti. I direttori di gita hanno facoltà di non ammettere quei soci che non ritenessero idonei alle particolari esigenze del percorso, di modificare gli itinerari e, in genere, di prendere tutte le disposizioni atte a garantire il buon esito dell'esecuzione.

Art. 16 — Le gite sono d'ordinario riservate ai soci. Sarà tuttavia in facoltà della Presidenza sezionale di ammettere, volta per volta, anche i non soci, purchè presentati da un socio. Per il non socio, dovrà essere fissata una quota maggiore.

Art. 17 — La quota di partecipazione alle gite deve essere versata all'atto dell'iscrizione e l'importo di essa dovrà ordinariamente coprire le spese di ogni singola gita.

Art. 18 — Alla Sezione spetta il coordinamento delle iniziative di assistenza in caso di infortuni alpinistici.

Art. 19 — I soci che isolatamente o in gruppo intendessero compiere escursioni di particolare interesse tecnico e scientifico, sono tenuti a informarne in via riservata il Presidente. Sono rigorosamente vietate iniziative personali in nome del C.A.I., ove non siano da questo autorizzate.

Art. 20 — E' istituito il « GRUPPO SCIATORI C.A.I. », a capo del quale il Presidente sezionale nominerà un socio che entrerà a far parte del Consiglio direttivo sezionale. Il « Capo Gruppo sciatori » compilerà il programma di escursioni sciatorie e ne curerà l'esecuzione attenendosi sempre a quanto disposto all'art. 3 dello Statuto del C.A.I. e agli art. 13, 14, 15, 16 e 17 del presente regolamento. Il « Gruppo Sciatori », quando conti almeno 25 soci, potrà essere denominato: *Sci Club C.A.I. - Varallo*, con facoltà di svolgere attività agonistica, al quale effetto dovrà essere regolarmente affiliato alla FIS, per il tramite dei Direttori provinciali, e sottostare alla stessa, per quanto riguarda l'attività agonistica.

Per ogni altro effetto, patrimoniale, disciplinare, amministrativo, lo Sci Club C.A.I., è parte del Club Alpino Italiano ed è soggetto alle norme statutarie del medesimo. Lo Sci Club C.A.I., quindi, fa parte della Sezione.

Esso ha un *Presidente* ed una *Consulta tecnica* non superiore a sei membri (tutti soci del C.A.I.). Alle riunioni della Consulta interverrà il Presidente della Sezione, oppure un suo Delegato.

La Consulta amministra lo Sci Club, fissa e riscuote le quote particolari di appartenenza, compila i bilanci che dovranno essere conglobati con quelli della Sezione ed approvati dall'assemblea, di cui agli art. 11 e 12.

Il materiale e quanto altro lo Sci Club C.A.I. ricevesse dalla Federazione Italiana dello Sci, dovrà essere tenuto distinto dal patrimonio sezionale.

Sarà dovere dello Sci Club C.A.I. di attenersi, anche per questo riguardo, con scrupolo e con disciplina, alle disposizioni emanate dalla FIS.

Rifugi

Art. 21 — Una *Commissione*, nominata dal Presidente, provvede alla sorveglianza e alla gestione dei Rifugi. Essa deve riferire al Presidente l'andamento dei Rifugi stessi, e fargli tutte quelle proposte che riterrà necessarie perchè sieno garantiti il buon servizio, la scrupolosa manutenzione ed efficienza dei Rifugi ed il loro miglioramento, anche per ciò che riguarda i collegamenti, le tabelle indicatrici, i segnavia, i sentieri di accesso e quant'altro occorra.

Il Presidente curerà che l'opera di questa Commissione sia coordinata con quella della Commissione Rifugi del C.A.I. della Sede Centrale, e subordinata alle direttive da essa date.

Rapporti con la stampa

Art. 22 — Dell'attività sezionale, delle gite, delle manifestazioni di propaganda, il Presidente della Sezione renderà edotta la stampa locale a mezzo di comunicati e sotto la sua personale responsabilità: ove si tratti però di questioni, di iniziative di carattere non sezionale ma nazionale, i comunicati alla stampa devono essere redatti e vistati, o comunque autorizzati, dalla Presidenza Generale del Sodalizio.

Attività scientifica

Art. 23 — Presso ogni Sezione potrà esistere un *Comitato scientifico*, che dipenderà dal Comitato Scientifico del C.A.I., e di cui il funzionamento sarà regolato da apposite norme emanate dal Comitato Scientifico Centrale ed approvate dalla Presidenza Generale del C.A.I.

Bandiera e gagliardetto

Art. 24 — La Sezione è dotata di una bandiera nazionale, che deve essere esposta alla Sede nei giorni di festa nazionale e civica.

E' dotata inoltre di un gagliardetto, che viene esposto nei giorni di festa del sodalizio. Esso verrà portato nelle Adunate generali del C.A.I., nelle gite sociali di maggiore importanza e ovunque la Sezione deve essere ufficialmente rappresentata.

Scioglimento della Sezione

Art. 25 — L'eventuale scioglimento della Sezione, quando non venisse decretato direttamente dal Presidente Generale, potrà essere proposto dal Presidente sezionale — dopo aver sentito il parere dei soci convocati in assemblea straordinaria — alla Sede Centrale, che deciderà in merito.

Venendo sciolta la Sezione, saranno sciolte anche le Sottosezioni dipendenti, ove diversamente non disponga la Sede Centrale.

Art. 26 — In caso di scioglimento della Sezione, il patrimonio sezionale passerà alla Sede Centrale del C.A.I. ed il Presidente Generale nominerà un liquidatore coi poteri del caso, a norma dello Statuto.

IL NUOVO REGOLAMENTO DELLE CAPANNE

La Sede Centrale del Club Alpino Italiano ha compilato le seguenti nuove norme per le capanne delle Sezioni:

ART. 1 — L'accesso ed il pernottamento nei Rifugi sono regolati dal seguente ordine di precedenza:

- a) soci del C. A. I. e ufficiali del R. Esercito in escursione per motivi di servizio; donne e vecchi;
- b) soci dei Clubs Alpini che hanno relazione di reciprocità col C. A. I.;
- c) guide e portatori che li accompagnano;
- d) alpinisti in genere, loro guide e portatori e soci dell'O. N. D. e F. I. E.

Ferma restando la graduatoria sovra esposta, che garantisce i diritti preminenti dei soci del C. A. I., in ciascuna delle quattro suddette categorie la comitiva che si dispone ad una ascensione pel giorno successivo, ha la precedenza su quella che sosta nella discesa.

Gli ammalati ed i feriti hanno il diritto di precedenza assoluta su tutti.

Fino all'ora che sarà stabilita dal Regolamento interno del Rifugio, e in ogni caso non oltre le ore 22, almeno la quarta parte dei posti dovrà essere riservata ai soci del C. A. I.

I soci del C. A. I., a qualunque Sezione appartengono, avranno diritto a parità di trattamento e di tariffe.

I soci dell'O. N. D. e della F. I. E. avranno diritto alla riduzione del 30 % solo sulle quote d'ingresso e di pernottamento.

ART. 2 — L'occupazione completa del Rifugio da parte di comitiva numerosa è soggetta a preventivo consenso della Sezione proprietaria del Rifugio stesso; ugualmente è necessario il suo consenso per i soggiorni prolungati. La Sezione determina in ogni caso il tempo e la durata di tali straordinarie occupazioni.

Le Sezioni proprietarie di Rifugi indicheranno nei Regolamenti interni dei singoli

Rifugi quale debba intendersi per « comitiva numerosa » ai sensi del presente articolo.

Le comitive composte di membri di altre Società sono tenute a richiedere il permesso di uso, anticipatamente, qualunque sia il numero dei loro componenti.

ART. 3 — Durante il periodo di maggior affollamento nei Rifugi, l'alpinista ha la precedenza sull'escursionista.

ART. 4 — E' vietato in modo assoluto fumare nei dormitori, e dopo l'ora fissata dal Regolamento interno del Rifugio, è pure vietato disturbare in qualsiasi modo la quiete ed il riposo altrui.

ART. 5 — E' obbligatoria l'iscrizione del proprio nome e della data nel registro del Rifugio per tutti coloro che vi accedono.

E' atto prudente indicarvi la meta o la direzione per la quale si parte.

Chi compie nuove ascensioni o percorre vie nuove, è invitato a farvi una breve relazione.

ART. 6 — I Rifugi sono affidati alla tutela degli alpinisti, delle guide e dei portatori ed in genere di chiunque vi riceva ricovero; è quindi imprescindibile obbligo di tutti curare la manutenzione e la conservazione del Rifugio e del suo arredamento.

Prima di lasciare un rifugio devesi:

- a) ripulire le stoviglie ed il locale;
- b) spegnere il fuoco nel fornello;
- c) dare assetto ai letti e alle coperte;
- d) chiudere diligentemente finestre e porte.

Chi riscontri guasti o mancanza di oggetti consultando l'inventario, deve darne cenno sul registro ed avvertire la Sezione proprietaria o chi per essa.

Chi, anche involontariamente, arrechi danni al Rifugio e al suo arredamento è tenuto ad informare immediatamente la Sezione e a risarcire il danno.

ART. 7 — Le eventuali contestazioni intorno alle precedenze e intorno all'uso del Rifugio saranno risolte dai membri della Direzione della Sezione proprietaria che si trovassero presenti, e, in loro assenza, dal gerente della capanna. Ove anche questo mancasse, la risoluzione delle controversie sarà devoluta al più anziano di età fra i soci presenti, appartenenti alla Sezione proprietaria, o, in difetto, ad altre Sezioni.

ART. 8 — In nessun caso si dimentichi da chiunque acceda e si ricoveri nel Rifugio

che egli è ospite, e non padrone; sappia dunque regolare la propria condotta di conseguenza.

ART. 9 — In ogni Rifugio dovrà essere esposta in modo ben visibile copia delle presenti Norme Generali del Regolamento interno del Rifugio stesso e delle tariffe di ingresso, pernottamento e consumazioni. Il Regolamento interno del Rifugio non dovrà contenere alcuna disposizione contraria a quelle delle presenti Norme.

La festa della Montagna

celebrata dalla nostra Sezione a Noveis sotto la pioggia

In Valsesia, colla « festa della Montagna », celebrata domenica 22 maggio in tutt'Italia per iniziativa del C. A. I., si può dire abbia avuto inizio il *ronde* delle sagre montane.

Per celebrare la festa, la Sezione di Verralle del C. A. I. ha sfidato l'ira testarda di Giove Pluvio, e alle 6 del mattino la numerosissima comitiva, pigiata in un grosso autobus, partiva ugualmente alla volta di Coggiola, essendo meta della gita il vasto Alpe di Noveis.

Alla partenza, pur sotto lo scroscio della pioggia, ben pochi mancavano di quelli che si erano prenotati: e così notiamo con piacere la presenza d'un simpatico gruppetto di forosette valsesiane in costume, di una rappresentanza di « Scarponi » col gagliardetto sezionale dell'A. N. A., del sig. Meo, infaticabile consigliere della Sezione del C. A. I., del dott. Botti, caro compagno d'ogni nostra gita, e di tutto il gruppo di « quanti più sentono profondo e sincero l'amore della Montagna ».

A Borgosesia s'aggiunge alla nostra comitiva, graditissimo, il Vice-presidente della Sezione rag. Guglielmina, il « classico Pinot », il Principe della montagna, ben noto per le sue audaci imprese alpinistiche, e con lui è anche il dott. Tommasi.

A Coggiola, giù dall'autobus. La salita da Coggiola a Noveis si compie a passo

veloce, anche perchè il tempo minaccia alle spalle: giungiamo, così, presto all'albergo, che troviamo immerso in un mare di nebbia, e già invaso da numerose comitive di gittanti ivi convenute da ogni dove.

Una comitiva, subito, ci porge il benvenuto: quella di cui fanno parte il sig. Dafara, capo del Gruppo Alpini di Borgosesia, e il sig. Guaraglia, capo gruppo di Praj-Pianceri, i quali, accogliendo l'invito della Sezione Valsesiana del C. A. I., hanno voluto mantenere fede alla promessa fatta di intervenire, con qualunque tempo, alla sagra di Noveis.

Poco dopo è l'ora della messa: la messa al campo viene celebrata dal rev. don Piolo, sacerdote di Serravalle, il quale, durante la funzione, con elevate parole invoca la protezione divina sugli ardimentosi della montagna.

A mezzodi il rancio viene consumato nell'alberghetto del luogo, che nulla ha da imparare in fatto di servizio, di conforto, d'inappuntabilità dagli alberghi cittadini, ed è giusto anzi rendere doveroso tributo agli onesti albergatori Angelina e Catella Remo, che seppero accattivarsi tutta la nostra simpatia.

All'ora dei... brindisi il consigliere sig. Meo, per delega del Vice-Presidente rag.

Gugliermi, legge ai convenuti il seguente messaggio del grand'uff. avv. Basilio Calderini, amato presidente della Sezione del C.A.I., sempre presente, se pur in ispirito, ovunque palpita il cuore della sua fedele Sezione:

Il messaggio
del Presidente Grand'Uff. Avv. Calderini

Domenica 22 maggio sono con voi col pensiero e col cuore per celebrare la Giornata del C.A.I., nei ridenti verdeggianti piani alle Alpi Noveis. Gradite il mio saluto cordiale e affettuoso, che con tutta l'effusione dell'animo vi mando.

Siate felici dei fasti gloriosi della nostra Sezione, la quale si è mantenuta sempre fedele agli alti ideali che animarono il Fondatore del nostro Sodalizio.

Ivi nei limiti della terra che al Fondatore diede i natali, lo spirito di questo aleggerà propizio sopra di voi, sopra la nostra Sezione, a Quintino Sella, fin dalla sua origine, particolarmente prediletta.

Vi assecondi il bel tempo e regni fra voi quella sana vivificatrice allegria che infiora sempre le nostre simpatiche riunioni.

Vogliate tenermi presente, nella persona del mio caro Vice-Presidente G. Guglielmina, e ricordarmi collo stesso animo col quale io ricordo voi tutti.

B. CALDERINI.

Il consigliere sig. Meo con improvviso vibrante discorso invita in seguito i presenti a sempre nuovi cimenti, inneggiando alla montagna, riserva e sorgente perenne di cameratismo, scuola di muscoli, di cuori e d'intelletto.

Poi la sala da pranzo si trasforma in sala da ballo e s'iniziano le danze al suono delle armoniche prima e d'un terzetto a corda dopo, mentre fuori gli implacabili artiglieri di Giove Pluvio riprendono il loro snervante bombardamento.

Un momento di tregua... l'imbronciato Nume ha forse esaurite le sue riserve; è consigliabile, dunque, anticipare, precipitare il ritorno, se pure a malincuore.

A Coggiola l'orizzonte si rischiara e tutto riluce nella gloria del sole; ma noi non perdoneremo mai al Nume d'essersi accanito ferocemente contro la natura proprio nel giorno consacrato alla montagna.

Una tappa a Coggiola, un'altra tappa a Borgosesia all'albergo Bretagna, ove il rag. Gugliermi, il dott. Tommasi e altri offrono alla comitiva varallese... ogni ben di Dio.

Rientrata in sede in perfetto orario, la comitiva si scioglie; ma negli occhi di ognuno si legge il desiderio di « ritrovarci ancora » per rivivere, nella passione della montagna, una giornata di fede, di cameratismo e di sana allegria.

E. PROTTA



La benedizione degli attrezzi alpinistici

Un Decreto della Sacra Congregazione dei Riti stabilisce che, d'ordine del Santo Padre Pio XI, la prossima nuova edizione del Rituale Romano conterrà la benedizione — approvata da Sua Santità — degli oggetti e strumenti soliti a usarsi per le ascensioni alpine.

Ecco il testo della benedizione stessa:

Oremus, Benedic, quaesumus, Dòmine, hos funes, báculos, rastros, aliáque hic praeséntia instrumenta; ut quicúmque iis usi fuerint, inter árdua et montis abrúpta, inter glácies, nives p̄ tempestátes, ab omni casu et periculo praeservéntur, ad cúlmina feliciter ascéndant, et ad suos incólumes revertántur. Per Crhistum Dóminum nostrum. Amen.

Oremus, Pròtege, Dòmine, intercedente Beáto Bernádo, quem Alpium incolis et viatóribus Patrònum dedisti, hos fámulos tuos: ipsisque concède, ut, dum haec conscéndunt cúlmina, ad montem qui Christus est váleant pervenire. Per eundem Christum Dóminum nostrum. Amen.

Traduzione:

Preghiamo. Benedici, o Signore, queste funi, questi bastoni, questi ramponi e ogni altro strumento qui raccolto, affinché chiunque li adopera, fra le difficoltà dei monti impervi, fra i ghiacciai, le nevi, le tempeste, sia immune da ogni incidente e pericolo, salga felicemente alle cime e possa ridiscendere incolume ai suoi. Per Cristo Signor nostro. Così sia.

Preghiamo. Proteggi, o Signore, ed interceda alla nostra preghiera il beato Bernardo, che desti Professore agli abitanti e ai viandanti delle Alpi, questi tuoi servi; e concedi loro che mentre ascendono queste vette, possano saltevolmente pervenire a quella cima altissima che è Dio. Per Cristo Signor nostro. Così sia.

Spopolamento montano e turismo

Il turismo valesiano è ancora tanto arretrato? Leggendo la relazione della Pro Piemonte, sotto riportata, si ha l'impressione che la Valsesia, in confronto alle vallate consorelle del Piemonte, non stia poi tanto male. E se è vero che è una magra consolazione osservare ciò che succede presso chi sta peggio, può essere motivo di conforto e di incitamento constatare che gli sforzi generosi e tenaci delle generazioni valesiane, per rinnovare il volto della loro Terra, già danno frutti tangibili, già permettono di schierarci nel gruppo d'avanguardia delle valli piemontesi e di puntare direttamente verso quel primato turistico del Piemonte che per altre Valli può essere un pio desiderio, ma per la nostra, no!

Terra d'incanto, di grazia, d'arte e di poesia, la Valsesia possiede concentrate, in non vasta estensione, tutte le bellezze che i turista più esigente può desiderare; e può, inoltre, fare assegnamento su di un popolo saldo e gagliardo, che la secolare emigrazione ha evoluto, raffinato ed ingentilito.

Coraggio, o valesiani! Al lavoro! La mèta è bella, il premio è grande! Primi sempre, se è possibile: ma secondi, mai!

Ha visto la luce recentemente una bella pubblicazione, che raccomandiamo caldamente ai nostri lettori: « *Lo spopolamento montano in Italia* » (1). Tutte le valli del Piemonte ed alcune della Liguria sono state ripartite in zone ed ogni singola zona è stata affidata ad un relatore esperto ed appassionato, il quale ha riferito sulla falsariga di un questionario dettagliato. Un'occhiata alle diciassette relazioni, ricche di carte geografiche, tabelle statistiche, diagrammi ed illustrazioni è quanto mai interessante ed istruttiva. Ogni valle è vista allo specchio, nel suo stato attuale, colle sue ricchezze reali e potenziali e colle sue deficienze e miserie. I singoli ricercatori hanno percorso in lungo ed in largo le rispettive zone, hanno conferito con Podestà, Parroci e maggiori dei singoli Comuni, hanno raccolto una gran messe di notizie e di pareri; e tutto hanno versato dentro il calderone. Per cui si può affermare che i due volumi formano un vero trattato di eco-

nomia montana, anche perchè ogni relatore ha sviluppato la materia di sua speciale competenza; ed esprimono pensieri ed aspirazioni di migliaia di valligiani, condensano tutte le notizie economiche che riguardano le Alpi occidentali: il che è quanto dire tre quarti del territorio piemontese.

Convinti di giovare alla causa turistica che, da anni, con fede e con tenacia propugniamo e che parecchi relatori additano come un'ancora di salvezza alla quale i montanari delle loro valli devono aggrapparsi per controbilanciare la continua ed inesorabile decurtazione dei loro redditi pastorali ed agricoli, riassumiamo qui alcuni dati, notizie e proposte fatte dai singoli relatori in tale materia.

Da un primo esame si vede subito che parecchie valli del Piemonte non hanno ancora alcuna attrezzatura turistica o l'hanno appena rudimentale. Il *dott. Giuseppe Balocco*, il quale riferisce sulla *Val Macra*, ha sorvolato l'argomento del turismo, probabilmente ritenendo che, nella sua valle, esso non fosse degno di attenzione e che ben poche speranze i valligiani potessero riporre in tale forma di attività.

Il *dott. Naborre Ferrari*, riferendo sulla *valle della Stura di Demonte*, afferma che, ad eccezione dello Stabilimento Bagni di Vinadio, la sua valle manca di intelaiatura turistica e di alberghi decorosi, senza che vi sia speranza, per ora, di trovare gli elementi finanziari e le volontà direttive per assicurare l'intervento dei necessari capitali.

Il *prof. Dino Gribaudo*, scrive che la *valle del Gesso*, all'infuori delle Terme di Valdieri, poco o nulla presenta che possa valorizzare le bellezze turistiche e costituire fonte di risorsa per i montanari, anche perchè nella valle esistono troppi divieti (vincoli forestali, riserve di caccia e di pesca) che provocano frequenti multe. E ritiene che, allo stato attuale, non ci sia altro da proporre che la costruzione di almeno un albergo moderno ad Entraque, luogo già discretamente frequentato da villeggianti.

Il *prof. Dino Landini* dichiara che nelle *Valli Po, Varaita e Bronda* esiste un solo centro turistico degno di tale nome: Crissolo. Afferma che le bellezze naturali non mancano, ma lamenta che gli alberghi attuali, i mezzi di comunicazione e gli orari ferroviari siano deficientissimi. Ritiene che, solo migliorando tutto ciò, sia possibile sperare nella formazione di nuovi nuclei turi-

stici che potrebbero essere, ad esempio, Belino, Casteldelfino, Pontechianale, Oncino.

Il *dott. Ugo Rondelli*, relatore della *media val Susa*, constata che nella sua zona esistono solo centri turistici modesti (Chiomonte, Meana, Rubiana, Coazze) ed afferma che le possibilità di sviluppo sono limitate.

In altre valli, invece, il movimento turistico è già più accentuato ed i singoli relatori si diffondono maggiormente con notizie, idee e proposte.

L'ing. *Giovanni Brocca*, relatore delle *valli Ossolane*, scrive che l'industria turistica produce un utile a sé stessa, alla Nazione, ma spopola la montagna od almeno distoglie i montanari dalla coltivazione della terra e dall'alpicoltura. Per il vero alpi-giano l'industria turistica ha un interesse limitato, in quanto funziona specialmente nei mesi estivi, quando l'alpeggio assorbe col suo intenso lavoro.

Il *dott. Gabriele Finizio*, il quale riferisce sull'*alta valle d'Aosta*, riconosce che il turismo è l'attività nuova che ha in quella zona largo campo d'azione e che è una vera industria, che ha però bisogno di una conveniente attrezzatura, ottenibile soltanto facendo affluire capitali dal di fuori.

Il *prof. Umberto Montèrin* riconosce che nella sua zona (*bassa val d'Aosta, valli di Champorcher e di Challant*) l'industria turistica ha portato notevoli benefici, ma afferma che gli utili vanno ai pochi e non ai veri montanari. La stagione estiva è breve, su quella invernale e sullo sport sciistico poco c'è da sperare, per la lontananza dai centri cittadini ed anche perchè il regime pluviometrico locale è piuttosto secco e quindi le nevi poco abbondanti. Lamenta che manchino alberghi modesti, mentre esistono invece quelli signorili. Propone che, oltre alla qualità degli alberghi, venga curata anche la quantità.

Il *prof. Giuseppe Nangeroni* scrive che nelle *valli del Gran S. Bernardo, Valpelline, Valtournanche, Gressoney e Chiusella* la forma di turismo più utile ai montanari è quella della cessione in affitto di case e di ville. I villeggianti delle case private rendono di più, fanno guadagnare anche i negozi del paese, consumano ortaggi locali, funghi, frutta, trote e riforniscono di vestiti usati le guardarobe dei valligiani. Questo concetto, come vedremo, è ripetuto da parecchi altri relatori e si deve quindi ritenere giusto. Riconosce anche la necessità di scuole alberghiere locali, per occupare persone del luogo; e propone una politica di esenzioni fiscali per favorire l'incremento del turismo in montagna.

Il *dott. Guido Ghilardi*, relatore delle *valli Locana e Soana*, scrive che i maggiori centri turistici sono Ceresole, Ronco, Campiglia e Valprato e che i migliori alberghi della zona vennero costruiti con capitali forestieri, per cui poco giovamento spetta ai montanari del luogo, assunti solo per servizi di secondo ordine o in qualità di guide. Constata che i

valligiani risentono anche dei danni dalla corrente turistica, per calpestio di prati e di campi e per il rincaro di derrate durante il periodo estivo. Dice che non si può consigliare con sicurezza un allargamento dell'industria alberghiera, perchè le frequenze sono poche, la campagna è breve e le spese d'impianto sono forti. Invece può essere consigliabile la piccola industria turistica delle case e ville d'affitto, perchè fa affluire gente più stabile, che si rifornisce in luogo e lascia maggior guadagno ai montanari.

Il *console Arduino Cremisi* ed il *dottor Celestino Vitali* riferiscono sull'impensato sviluppo turistico del dopo guerra nell'*Alta valle di Susa*, sviluppo che non fu uguale per tutti i centri, perchè mentre parecchi fecero miracoli e seppero far sorgere alberghi ottimi, ville grandiose e novità turistiche, atte ad attirare, dalla non lontana Torino, masse cospicue di alpinisti e sciatori, altri invece, o per deficienza di comunicazioni, o per mancanza d'iniziativa, non poterono migliorare e progredire. Citano fra i primi, Bardonecchia, Cesana, Clavières, Sauze d'Oulx; fra i secondi Oulx, che una volta contava proporzionalmente di più, Exilles, Salbertrand, ecc. Dichiarano i relatori, entrambi forestali, che la loro zona ha grandi possibilità turistiche; ma che tale industria esercita poca influenza o beneficio diretto sui veri montanari, tant'è che gli albergatori e qualche privato importano gli occorrenti prodotti dal di fuori, perfino i latticini, ed assumono in servizio pochissimo personale del luogo.

Il *dott. Giovanni Barberi*, relatore delle *valli Ripa, Chisone, Germanasca e Pellice*, scrive che il crescente sviluppo dell'alpinismo ed il nuovo sport degli sci fanno già sentire notevoli benefici nelle valli e portano traffico e commercio anche nei mesi invernali, durante i quali la vita alpestre si assopisce. I montanari si convincono che la pastorizia può sussistere benissimo accanto al turismo ed all'industria alberghiera; anzi, può compenetrarsi e formare un blocco più economico e più saldo, come lo prova il fatto, per citare un esempio, che i villaggi Prey e Péquerel si vedono assorbire tutto il latte ed i latticini prodotti dal vicino Sanatorio Agnelli di Pra Catinat. Cita fra le località, che si avviano ad un radioso avvenire turistico, Clavières e Sestrières, le quali, per l'iniziativa di menti illuminate e per il generoso afflusso di capitali, vanno affermandosi ogni giorno più. Lamenta la scarsa pubblicità turistica fatta per la val Chisone, la quale annovera già dodici buoni alberghi e la mancanza di segnavie fuori della strada di fondo valle, per cui l'alpinista viaggia alla cieca. Ritiene che i carichi fiscali, che gravano sulle camere d'affitto, siano eccessivi.

Il *dott. Sisto Zearo* riferisce sull'*Alta valle Roia* e sulla *valle Verme-nagna*. Scrive che, nella zona, sono sorte recentemente nuove case di villeggiatura e che altre vennero

restaurate da rimpatriati arricchiti. La valle di Casterino, in territorio di Tenda, a 1557 metri, ha visto sorgere, come per incanto, parecchie ville civettuole, ora anche illuminate da luce elettrica. Il movimento turistico in valle Vermenagna è in pieno sviluppo, ben secondato da albergatori e dalla popolazione. Limone è il centro più rinomato, specialmente per i suoi campi di sci ed è frequentato da oltre mille villeggianti estivi, in parte provenienti dalla Costa Azzurra. Vernante, Robilante e Boves vengono dopo. Invece il movimento turistico dell'alta valle Roia (Briga, S. Dalmazzo e Tenda) ha subito recentemente una contrazione preoccupante. Ed è un vero peccato, perchè la valle è interessante ed esistono ottimi alberghi. La necessità del passaporto e le restrizioni di polizia doganale hanno stroncato l'escursionismo dei francesi e degli inglesi della Costa Azzurra, prima molto frequente.

La clientela francese scompare perchè riporta l'impressione di minor libertà, di maggior sorveglianza e per il cambio della moneta. Aggiunge il relatore che il turismo dà vita agli albergatori, favorisce l'abbellimento, i miglioramenti, l'igiene e porta benessere ai Comuni. Bisogna alimentarlo con case modeste, pulite, dotate di acqua e di luce e tendere ad abolire restrizioni doganali e necessità di passaporti.

Due relatori poi hanno fatto del turismo l'argomento centrale della loro relazione: Eugenio Ferreri, redattore della rivista mensile del Club Alpino Italiano ed il dottor Mario Spanna. E si comprende come ciò sia avvenuto, osservando che le relative zone si chiamano « Valli di Lanzo » e « Valsesia ».

Eugenio Ferreri scrive che le Valli di Lanzo risentono gran beneficio della loro vicinanza a Torino e cercano di sfruttare al massimo tale fortunata situazione. La corrente turistica diventa sempre più intensa, tanto d'estate quanto d'inverno, modifica regime ed abitudini dei montanari, migliora le loro condizioni igieniche. La grande facilità di accesso fa sì che le valli di Lanzo abbiano una clientela di villeggianti stabili ed assidui e vedano sfilare domenicamente numerose carovane di alpinisti e colonne di automobili. Il turismo è la fonte principale del reddito dei montanari, suscettibile ancora di forte aumento perchè in tale ramo vi è ancora molta strada da percorrere. Intanto il Club Alpino cerca di svilupparvi una corrente di turismo invernale, che porta benessere finanziario e morale agli abitanti. I bilanci dei Comuni risentono la felice ripercussione del turismo nel maggior gettito di imposte e tasse di soggiorno, per cui sono in grado di eseguire gradualmente notevoli migliorie. La costruzione di ville e di case d'affitto ha subito di recente grande incremento e continua con ritmo accelerato, dando lavoro anche nella stagione invernale per la provvista ed il trasporto dei materiali edilizi fino a piè d'opera. Il relatore lamenta

le frequenti eccessive pretese per la cessione di aree fabbricabili che turba il benefico afflusso di risparmio, con danno per la collettività; e propone l'intervento dei Comuni per conciliare le diverse tendenze e favorire gli accordi di compra-vendita.

Riconosce che la colonia stabile di villeggianti è più preziosa che quella fluttante degli alberghi perchè, oltre al benessere economico, porta anche vivo interesse alla vita dei singoli paesi e contributi alla beneficenza. Conclude affermando che il turismo è fondamentale per le sue valli, perchè vi conduce ogni anno molte migliaia di persone, alimenta la principale fonte di reddito. Per favorirlo occorre diffondere l'educazione turistica, organizzare una sempre più perfetta propaganda collettiva fra i vari Comuni, accordare facilitazioni al credito alberghiero.

IN VALSESIA

Il dott. Mario Spanna, relatore della Valsesia, premette che la causa dello spopolamento montanino è dovuta al fatto che nelle vallate alpine è cessata la convenienza economica di produrre in luogo certe merci e certi prodotti. Come i singoli individui, i popoli e le razze, anche le valli alpine debbono subire la loro evoluzione. L'uomo non può opporsi ad essa, ma soltanto fiancheggiarla od accelerarla per cercare di sostituire al vuoto lasciato da un'economia pastorale scomparsa o in decadenza, un'altra economia a base turistica o industriale o forestale o comunque capace di resistere vittoriosamente alla concorrenza di analoghe economie del piano o di plaghe più adatte. Per la sua valle, incastrata ai piedi del Rosa, fra le valli di Gressoney e di Macugnaga, il relatore ritiene che la nuova economia salvatrice non possa essere altra che quella turistica, la quale va già saldamente impiantandosi e controbilancia la continua e fatale decurtazione dei redditi pastorali ed agricoli. Varallo, Alagna, Riva Valdobbia, Rima, Fobello, Cervato Rimella, Scopello sono località già note ai turisti; domani lo saranno anche Mollia, Campertogno, Carcoforo, Rimasco, Boccioleto, Rossa ed altre, senza contare quelle della bassa valle che il relatore non cita perchè fuori della sua zona.

Il relatore riconosce che un'industria turistica non sorge in un anno o in un lustro, perchè deve essere alimentata dal continuo afflusso di risparmio che non si può improvvisare; ma constata che il nuovo sorgere

di alberghetti e di ville, che sovente si sovrappongono a case cadenti, la trasformazione di stalle in rimesse per automobili, le somme cospicue che Comuni e privati investono ogni anno in migliorie ed abbellimenti, sono sintomi buoni e precursori di una nuova era.

Si è in marcia e si va. La sola cosa che si può fare è di incoraggiare il movimento e di accelerarlo al massimo possibile. Per raggiungere tali scopi il relatore elenca in un gran quadro, di ventiquattro articoli, tutte le provvidenze che, secondo lui, sono necessarie per favorire il turismo in Valsesia. Difficile è riassumerle tutte.

Il relatore scrive che in tutti i Comuni della valle si è sentito ripetere « il ritornello della strada ». Elenca le migliorie stradali da farsi e quali sarebbero, secondo lui, le nuove arterie stradali necessarie per dare respiro alla Valsesia, oggi ancora imbottigliata come ness'altra valle, con una sola rotabile d'accesso per tutti i ventidue Comuni, da Varallo in su. Il giorno in cui la Valsesia avrà il nuovo tronco ferroviario Varallo-Alagna di 36 chilometri e sarà attraversata dalla strada delle Alpi, lunga 107 km., progettata dall'ing. Pariani, che congiunge Macugnaga con S. Vincent, passando da Alagna, Gressoney e Brusson, la Valsesia non avrà più nulla da invidiare a nessuna plaga della Svizzera, della Savoia o dell'Alto Adige. Il resto verrà da sé.

Il relatore elenca inoltre minutamente molte altre provvidenze per favorire l'incremento turistico della valle: osservare continuamente la viabilità principale, gli orari, le tariffe ferroviarie e dei servizi automobilistici, la viabilità vicinale, i ponti deteriorati e mancanti, le mulattiere che vanno ai valichi, i cartelli stradali, i segnavie alpini, i servizi postelegrafonici, la propaganda con cartelloni e con opuscoli, la pulizia rigorosa di edifici e di luoghi pubblici, l'illuminazione, le cartoline illustrate, la presentazione delle curiosità locali.

.... bisogna organizzare

Ma, specialmente, bisogna lavorare in estensione ed in profondità per organizzare e migliorare tutto ciò che interessa e richiama il turista: alberghi, case e ville di affitto, locali per rendere vivace la vita serale, balconi e terrazzi adorni di fiori, lat-

terie, panche, sedili, belvederi, gabine tt di decenza, chioschi con apparecchi per segnalazioni meteoriche, tabelloni pubblici indicanti le gite, guidine locali, sorgenti minerali, fontane pubbliche, gare sportive, banchi di beneficenza, feste folcloristiche, bande musicali, società sciistiche, ecc. E promuovere campagne per la massima cortesia verso i forestieri e per alleggerire il carico fiscale su tutto ciò che preme e soffoca la nascente industria turistica alpina come, ad esempio le tasse erariali e degli autori. Il programma è illimitato ed offre un po' di gloria a tutti coloro che vogliono collaborare per svolgerlo. Il relatore finisce augurando che tutti si convincano che per quelle valli, che già hanno raggiunto un certo stadio di evoluzione, l'industria turistica offre un'ottima e sicura ancora di salvezza.

—+—

La rassegna è finita. Noi che da anni lavoriamo per la causa del turismo non possiamo che plaudire ai vari relatori, augurando che la loro voce trovi un po' di eco in tutte le valli del Piemonte, inciti alla formazione di quel fronte unico che permetterà di debellare e sconfiggere quel fenomeno che molti affligge e preoccupa: lo spopolamento montano!

LA PRO PIEMONTE.

Lo studio interessantissimo del Dott. Mario Spanna, nostro Socio vitalizio, sulla Valsesia è stato raccolto in un " Estratto ", che la Sezione offre ai Soci, facendo pervenire l'opuscolo contemporaneamente a questo Bollettino. I Soci apprezzeranno indubbiamente il dono, modesto nella forma, ma ricco nella sostanza, perchè in esso è l'immagine della Valle che noi vorremmo vedere con un volto sempre migliore, sempre più prospero.